

Messaggio

numero	data	Dipartimento
4666	9 luglio 1997	OPERE SOCIALI
Concerne		

Concessione di un sussidio unico e non soggetto al rincaro alla Fondazione Casa per anziani Cinque Fonti, San Nazzaro, per la ristrutturazione e il risanamento energetico dell'Istituto medicalizzato di proprietà dell'omonima Fondazione

Onorevole signor Presidente,
onorevoli signore e signori Consiglieri,

con questo messaggio si motiva la concessione di un contributo finanziario alla Fondazione Istituto Cinque Fonti, San Nazzaro per i lavori di ristrutturazione e le opere di risanamento energetico dell'istituto medicalizzato che accoglie persone anziane provenienti dai Comuni del Gambarogno e da altre regioni del Cantone.

I. BREVE ISTORIATO

La Fondazione "Ricovero delle Cinque Fonti" venne costituita nel 1933 a Gerra Gambarogno con l'iniziativa promossa da alcuni sacerdoti e municipali gambarognesi sensibilizzati dal fatto che "nel Circolo di Gambarogno non esista alcun istituto di beneficenza in aiuto ai bisognosi o che dovendo ricoverare qualcuno dei vecchi di questa regione nei ricoveri già fondati in altre località, si constata in loro una grande ripugnanza ad abbandonare la propria regione e che quindi un ricovero per i vecchi del Gambarogno risponde ad un sentito bisogno" (cfr. atto di Fondazione 22 agosto 1933).

Nell'atto di Fondazione citato lo scopo della costituente prendeva forma con la messa a disposizione di una casa esistente in Gerra Gambarogno, di proprietà dell'Ordinario Diocesano, "affinché la stessa possa venir usata al suddetto benefico scopo".

La direzione della casa venne affidata alla Congregazione delle Suore della Santa Croce di Ingenbohl, con l'impegno di prestare cure ed assistenza ad una trentina di anziani.

Verso gli anni '60, per ampliare il settore operativo, la Fondazione decise di costruire una nuova casa trasferendo la sede a San Nazzaro.

L'inaugurazione ebbe luogo il 27 novembre 1960. La nuova costruzione comprendeva due sezioni: la casa di cura (per circa 75 ospiti) ed il ricovero (per 45 anziani). Malgrado questa impostazione vennero accolti sempre più anziani bisognosi di cure poiché le richieste in tal senso erano numerose. Questa tendenza si confermò anche negli anni successivi, (tra il 1960 e il 1970), dove le richieste di ammissioni per anziani non autosufficienti costituirono la regola. Questo fatto convinse le suore della Congregazione, unitamente agli amministratori del Cinque Fonti, ad effettuare un ulteriore ampliamento dell'Istituto.

Il 9 giugno 1975, iniziarono i lavori di costruzione della nuova ala. Questa comprendeva nove camere per pazienti bisognosi di cure medico-infermieristiche e altre nove per ospiti in convalescenza.

La nuova struttura venne dotata di ambienti spaziosi e di locali destinati ad uso terapeutico per prestazioni di ergoterapia e fisioterapia. Venne potenziata la dotazione del personale con l'assunzione di infermiere laiche che affiancarono le religiose attive nella Casa.

A fronte delle costanti ammissioni a favore di persone non più autosufficienti la direzione della Casa cercò di adattarsi alle nuove esigenze attrezzando le camere in modo confacente alle necessità dell'anziano invalido. Purtroppo vent'anni dopo l'ultimo e maggiore intervento e una volta attivate tutte le possibilità di adattamento, gli amministratori dell'Istituto si sono visti obbligati a pianificare e proporre una ristrutturazione del vecchio fabbricato, costruito negli anni '60.

Per tale importante opera di ristrutturazione e nell'intento di perseguire il proprio fine statutario, la Fondazione Cinque Fonti, avendo esaurito i propri mezzi finanziari, (tutto il capitale disponibile venne utilizzato per le opere di miglioria e di ampliamento precedenti) decise di rivolgersi allo Stato per chiedere un contributo finanziario.

In tal senso con lettera del 17 dicembre 1991, la Fondazione inoltrava una domanda al Consiglio di Stato, per chiedere il riconoscimento dell'istituto, ai sensi della Legge del 25 giugno 1973 concernente il promovimento, il coordinamento ed il sussidiamento delle attività sociali a favore delle persone anziane (Legge anziani).

Appurato che l'istituto rientrava nella pianificazione settoriale e in previsione del rilascio del riconoscimento si procedette ad una valutazione complessiva dell'istituto, inerente:

- la verifica della situazione contabile e finanziaria dell'istituto;
- la conformità della struttura dal profilo igienico-sanitario;
- l'analisi degli effettivi del personale ed in particolare la copertura dei turni di servizio con personale qualificato, ritenuta l'avvenuta partenza delle suore della Congregazione di Ingenbohl, causa la crisi delle vocazioni e la diminuita disponibilità di personale religioso avente una qualifica di infermiera.

Nell'ambito di detta procedura, fra le prime misure richieste dal Cantone e per esso dall'Ufficio del medico cantonale annoveriamo la diminuzione del numero di ospiti dell'istituto (da 122 a 110), ritenuto come la struttura non potesse rispondere in modo confacente a persone con un grado di dipendenza così elevato e superiore alla media cantonale. Infatti dalla rilevazione effettuata dall'Ufficio citato nel 1991, si riscontrava che a fronte della media cantonale che dava un 51.8% di casi con grado di dipendenza 3, al Cinque Fonti la loro presenza corrispondeva ad una percentuale del 62.8%.

Successivamente, con il correttivo apportato, l'Istituto rientrò nei parametri medi cantonali.

In quanto alle condizioni di lavoro e per la gestione del personale l'Istituto adottava un regolamento che si riferiva, per la classificazione salariale all'Organico dello Stato e per le normative si atteneva al contratto collettivo sottoscritto da una ventina di istituti - case per anziani sussidiate.

Circa il comprensorio riferito alla copertura del bisogno di posti-letto ed in base alla pianificazione settoriale sulle strutture stazionarie che accolgono persone anziane, all'Istituto Cinque Fonti venne attribuita la regione dei Comuni del Gambarogno. Questo non era il caso prima del riconoscimento del Cantone in quanto con una dotazione di oltre 120 posti-letto, l'istituto accoglieva anziani provenienti dal Bellinzonese, dal Locarnese, e dal Sottoceneri. Con l'entrata in esercizio, all'inizio degli anni '90, delle nuove strutture situate nelle diverse regioni del Cantone l'istituto perse questo ruolo di "copertura" in particolare per quelle domande di ammissione rimaste in lista di attesa, per l'insufficienza di posti disponibili negli istituti del Sottoceneri.

Ancora attualmente quasi la metà degli anziani residenti nell'istituto proviene da comuni situati fuori dal Gambarogno. Questa situazione è destinata a modificarsi a medio termine con l'apertura della Casa per anziani di Claro e dopo la conclusione dei lavori di ristrutturazione presso l'Istituto Paganini-Ré a Bellinzona (il prossimo autunno) e quelli in corso presso la Casa per anziani dello Stato a Giubiasco (fino all'autunno del 1998).

L'istanza presentata dalla Casa Cinque Fonti, diede luogo al riconoscimento con decisione del Dipartimento delle opere sociali in data 10 luglio 1992, con effetto 1. luglio 1992.

Va infine fatto osservare che, nella valutazione della presente domanda di ristrutturazione dell'Istituto si è pure considerato il costante potenziamento del servizio di intervento a domicilio (il Gambarogno fa parte del Consorzio di aiuto domiciliare di Locarno) il quale ha contribuito ad attutire le richieste di ammissione definitive in istituto. Pertanto, per tutte le ragioni sopra esposte, la capienza dell'Istituto sarà ridimensionata diminuendo la sua dotazione di posti-letto da 110 a 81, di cui una decina di questi con funzione di soggiorno temporaneo.

Questo ridimensionamento risulta essere confacente con i bisogni regionali e andrà a favorire le condizioni generali di vita delle persone anziane che vi risiedono, come pure quelle del personale che vi opera.

II. INTRODUZIONE

Con la costituzione della Fondazione Ricovero Cinque Fonti, San Nazzaro, i promotori dell'opera avevano rivolto la loro attenzione all'aiuto e all'assistenza dei "vecchi bisognosi".

Senza ombra di dubbio l'immagine che si disponeva allora di questa categoria di persone differiva da quella che possiamo avere oggi non fosse altro per l'entità dell'invecchiamento demografico della popolazione nel nostro Cantone; del numero consistente di persone con oltre ottant'anni; delle differenti condizioni di vita di coloro che allora venivano collocati nei ricoveri per vecchi, poiché privi di mezzi e risorse cui provvedere al proprio sostentamento.

A questo fa riscontro l'attuale popolazione anziana che beneficia degli effetti derivati dall'entrata in vigore della Legge A.V.S. nell'immediato dopoguerra, compendiata all'inizio degli anni '60 dall'introduzione della prestazione complementare; dall'estensione della legislazione sociale nel campo dell'assicurazione malattia; dall'attivazione di una politica dell'alloggio a pigione moderata (promossa dall'autorità federale e cantonale) intesa a favorire la presenza sul mercato di alloggi e appartamenti per gli anziani e famiglie di reddito modesto. Un insieme di misure che hanno concorso a modificare le abitudini e il

modo di vivere della nostra gente contribuendo ad elevare il generale tenore di vita delle persone in età A.V.S..

Lo stesso Cantone, con l'adozione all'inizio degli anni '70 di una legge specifica rivolta a sopperire alle necessità delle persone in età di pensionamento ha accelerato l'attivazione delle iniziative attinenti ai bisogni di questa fascia di popolazione. Grazie a questa Legge, l'apporto finanziario messo a disposizione dal Cantone a favore di enti pubblici e privati ha costituito un incentivo sostanziale nel sostenere la realizzazione di quelle strutture e servizi sociali che oggi disponiamo.

La costituzione di una solida rete di servizi stazionari, complementari ad altre strutture socio-sanitarie, quali: quelle gestite dall'Ente Ospedaliero Cantonale, dall'Organizzazione Sociopsichiatrica cantonale, dal settore sanitario privato, hanno dato modo di raggiungere un buon livello di copertura del bisogno. Ciò ha permesso al Cantone di dotarsi di servizi finalizzati alle reali esigenze della popolazione anziana, allineandosi nel contempo con quanto già fatto dagli altri Cantoni.

Conclusa la fase inerente alla costruzione di strutture stazionarie rimane da potenziare l'intervento delle cure a domicilio onde far fronte all'aumento del numero di anziani con oltre 80 anni, previsto per i prossimi anni

Con la presentazione del Messaggio n. 4287 del 13 agosto 1994 sul potenziamento e la ristrutturazione dei servizi di assistenza e cura a domicilio, codesto consesso ha inteso limitare la richiesta di ammissione definitiva in istituti per anziani, evitare le ospedalizzazioni non giustificate e contenere l'espansione dei costi della salute.

Infatti, come indicato nel rapporto federale anziani in Svizzera, una volta che le sovvenzioni della Confederazione e del Cantone per la costruzione di luoghi di accoglienza per lungo degenza hanno svolto un ruolo unificatore tra le varie regioni del Cantone, quest'ultimi "devono integrarsi in un piano gerontologico cantonale e regionale, che deve definire i bisogni, con un'attenzione particolare all'articolazione delle diverse modalità di presa a carico (domicilio, ospedale, casa di cura per lungo degenza) in modo di assicurare ai pazienti una continuità di presa a carico".

Rientra nell'ottica di questa impostazione pianificatoria la ristrutturazione e il ridimensionamento dell'Istituto Cinque Fonti, quale unica struttura stazionaria della regione, che abbisogna di tali interventi allo scopo di assicurare anche per i prossimi anni un'offerta qualificata per gli anziani del Gambarogno.

L'integrazione di questa struttura per lungo degenti con la rete di servizi esterni completa e articola la presa a carico dell'anziano che necessita di cure e assistenza evitando il suo sradicamento dal proprio tessuto sociale.

III. INIZIATIVA

A nome della Fondazione Casa Cinque Fonti, la Direzione dell'istituto, in data 11 maggio 1994 inoltrava la richiesta di sussidio per l'ammodernamento parziale della casa di proprietà della Fondazione citata. L'intervento allora concepito a più tappe, da realizzare in fasi successive, si limitava alla prima di queste (il settore amministrativo dello stabile) per un costo complessivo di fr. 1'550'000.—.

Alla stessa gli Uffici preposti del Dipartimento delle opere sociali rispondevano con lettera 10 giugno 1994, proponendo un sopralluogo per procedere ad un riesame più completo sulle eventuali migliorie da eseguire, tenuto pure conto delle indicazioni date dall'Ufficio del Medico cantonale, in occasione del riconoscimento dell'istituto ai sensi della Legge anziani.

A seguito degli accertamenti effettuati in collaborazione con altri Uffici competenti in materia (Ufficio del medico cantonale, Istituto Batteriosierologico, Ufficio sanità) emerse la necessità di estendere il progetto di ristrutturazione sul complesso dell'istituto onde poter disporre di una situazione globale ed una visione d'insieme su cui poter intervenire. Infatti si presumeva che una ristrutturazione a tappe non pianificata avrebbe comportato un elevato rischio di situazioni impreviste, con prevedibili e pesanti conseguenze sul costo delle opere da eseguire.

Sulla scorta di questa indicazione lo studio di progettazione arch. Geo Pedroietta, elaborava dei piani di ristrutturazione che inglobavano anche i reparti con le camere, i servizi centrali (cucina, riscaldamento, sistema elettrico) gli spazi esterni, i posteggi, la canalizzazione, ecc..

Lo studio di massima della ristrutturazione globale dell'istituto in data 7 agosto 1995 presentava un costo puramente indicativo di fr. 7.7 milioni (valutazione calcolata sulla cubatura in base ai parametri della SIA, stimando un costo di fr. 500.- al m³), "in quanto un calcolo più attendibile, sarà possibile solo dopo che sarà "maturato" il progetto definitivo.

Su tale progetto vi fu ancora un rapporto dell'Ufficio del medico cantonale (18 luglio 1995) con il quale si chiedevano ulteriori miglioramenti logistici, partendo dal presupposto che "dotare le camere di servizi igienici, diminuire i posti-letto avrà una ripercussione favorevole sulla qualità di vita degli ospiti, agevolerà l'attività del personale ciò che dovrebbe favorire la qualità delle prestazioni".....

Il rapporto elencava pure altre osservazioni volte a portare il livello della ristrutturazione il più aderente possibile al programma quadro di riferimento per istituti che erogano prestazioni e cure sanitarie.

Progetto e preventivo di spesa con il rapporto sopraccitato venivano sottoposti all'arch. Kaspar, dell'Ufficio delle costruzioni federali per una valutazione degli interventi di ristrutturazione e della previsione dei costi.

Con rapporto peritale del 29 novembre 1995, quest'ultimo confermava la validità dell'impostazione circa una valutazione globale della ristrutturazione e l'esecuzione a tappe della stessa. Concordava pure sul ridimensionamento da 110 a 77 il numero di posti-letto rispetto alla funzione cui è tenuto un istituto che accoglie persone con autonomia ridotta. Attirava pure l'attenzione sulla minore dimensione delle camere, giustificandola come segue:indiscutibilmente il progetto presenta un notevole miglioramento rispetto alla situazione attuale. La nuova dimensione delle camere varia dai 13 m² (escluso i servizi, W.C., doccia) nella parte ovest ai soli 10-12 m² (escluso i servizi) nella parte est.

Mentre per le nuove costruzioni il programma dei locali prevede 16 m² (escluso i servizio e l'atrio), per le ristrutturazioni è tollerabile una dimensione minore a causa della situazione logistica pre-esistente".

Sui costi il rapporto peritale indicava un importo stimato troppo basso. Al proposito l'esperto federale commentava "....considerato il grosso intervento edilizio e l'esecuzione

a tappe dei lavori il costo al m³ non dovrebbe essere di molto inferiore a quello per una nuova costruzione; quest'ultimo risulta essere di fr. 660.— al m³. Il costo stimato a fr. 500.— al m³ è quindi probabilmente troppo basso, tanto più se si pensa che è comprensivo dei lavori preparatori e di demolizione"....

Infine riscontrava, rispetto ai piani presentati, una cubatura inferiore la quale incluso il terreno (in base ai parametri SIA) non era di 12'600, bensì di 17'700 m³.

Il progetto di massima veniva perfezionato anche per verificare la consistenza dei costi sulla base di preventivi più dettagliati, inclusi quelli presentati dai vari specialisti.

IV. PROGETTO

Il progetto definitivo è stato inoltrato al Dipartimento delle opere sociali lo scorso 29 novembre 1996 con il rispettivo preventivo dei costi di costruzione.

Il progetto comprende la completa riorganizzazione degli spazi interni con demolizione e ricostruzione di tavolati di separazione del vecchio edificio, su quattro piani, onde ricavare 51 nuove camere; in ogni piano sono stati previsti i locali tecnici e di servizio (locali di deposito distinti per la biancheria pulita separati da quella sporca); il locale per apparecchi decontaminanti per padelle ed altro materiale di uso quotidiano; il locale per il materiale sanitario (pannolini) e per il parcheggio dei mezzi ausiliari; i locali per i carrelli ed il materiale di pulizia; lo spazio di soggiorno per ogni unità di cura, l'istallazione al piano della piccola cucina per le necessità che subentrano al di fuori degli orari di esercizio della cucina centrale, soprattutto la sera e la notte; i servizi collettivi quale bagno medico assistito, il locale di picchetto e di infermeria, ecc..

Tale radicale riorganizzazione degli spazi interni avrà quale conseguenza diretta la modifica delle aperture esterne (finestre) che dovranno essere centrate rispetto al nuovo locale. Nel contempo tutti i serramenti esterni saranno sostituiti con finestre a doppio vetro allo scopo di diminuire il consumo energetico.

Pure il tetto sarà rifatto e portato ad un unico livello, ciò darà modo di disporre di sei nuove camere ricavate nel piano aggiuntivo del fabbricato che verrà rialzato al livello degli altri edifici adiacenti. Questa aggiunta faciliterà la circolazione orizzontale tra la parte esistente e quella che verrà ristrutturata.

Al piano terreno verrà pure risistemato il settore attribuito all'amministrazione: direzione, locale contabilità, locale di riunione, ecc..

Fra gli interventi tecnici segnaliamo il rifacimento dell'impiantistica: quella per la distribuzione dell'acqua e dell'elettricità, la sostituzione dei corpi radianti, della centrale di riscaldamento (sostituzione del bruciatore) servizi sanitari. E' prevista l'istallazione del sistema antincendio nelle camere e negli spazi comuni, con relative barriere (porte) frangi-fuoco.

Tutte le camere saranno dotate di un servizio (W.C. + doccia).

Nel settore cucina la stessa subirà un sostanziale rifacimento con la sostituzione delle apparecchiature di cucina, della ventilazione (aspirazione vapore); dei locali di deposito dei generi alimentari (celle frigorifere, ecc.).

Considerata la portata delle opere da eseguire si dovrà sostituire la copertura dei pavimenti in tutti i locali con materiale adeguato, facile da pulire e da intrattenere.

Verrà in parte sostituito l'arredamento di base delle camere, anche perché gli attuali armadi verranno aboliti con la demolizione dei tavolati di separazione delle attuali camere.

Con la sistemazione del piano semi interrato si prevede di ricavare un parcheggio, a pagamento, per gli autoveicoli del personale e delle persone che renderanno visita agli ospiti. Questa opera si impone in quanto nelle adiacenze non vi sono sufficienti spazi disponibili a tale uso. Attualmente vi è un importante ingombro dell'asse stradale ciò che causa disagio alla circolazione ed un manifesto pericolo per i pedoni.

A conclusione dei lavori l'istituto disporrà di una capienza di 81 posti-letto e sarà predisposto quale struttura sanitaria per lungo degenti atta ad accogliere persone che necessitano di cure e assistenza prolungata nel tempo.

V. COSTI

Il preventivo dei costi allegato al progetto definitivo del 29 novembre 1996, allestito dal progettista presentava un importo di fr. 15.7 milioni.

L'entità dello stesso, nettamente superiore a qualsiasi previsione induceva il Dipartimento delle opere sociali ad adottare una specifica procedura di analisi dei costi che di seguito riassumiamo.

Dapprima in un incontro del 12 febbraio 1997, con i rappresentanti della Fondazione Istituto Cinque Fonti, veniva stabilito di rivedere l'intero preventivo.

Di conseguenza veniva modificato il mandato al progettista suddividendo la progettazione vera e propria (fino ai piani esecutivi e di dettaglio da presentare per l'appalto) e direzioni lavori, compresa la collaborazione per la preparazione dei capitolati da attribuire a terzi.

La Fondazione affidava il mandato per la direzione lavori alla Gimotecno S.A., la quale coadiuvata dal progettista rivedeva il preventivo e stabiliva l'importo forfetario in fr. 12.5 milioni (vedi preventivo del 5 maggio 1997) per l'esecuzione dei lavori di ristrutturazione.

In quanto agli appalti si propone, salvaguardata la procedura di presentazione delle offerte e l'aggiudicazione dell'appalto ai sensi della Legge appalti, di procedere con il contratto di appalto, per singola categoria di opere, sulla base di un importo forfetario (incluso il rincaro per il materiale e la mano d'opera). Infine il contratto d'appalto menzionerebbe la clausola dell'importo fisso sino a lavori ultimati, a condizione che il consuntivo di liquidazione non superi o sia minore del 5% l'importo pattuito; in ambedue i casi sia il Committente che l'Assuntore potranno rivendicare un maggior o minor costo dell'opera, sempre e comunque sulla base dei prezzi unitari esposti nel capitolato.

Con questa procedura si vuole evitare di riportare nei costi di gestione, spese non preventivamente incluse nelle diverse opere da eseguire.

L'Ufficio lavori sussidiati e appalti ha confermato la pertinenza di tale procedura, segnalando comunque che l'appalto dovrà soggiacere alle nuove normative previste dal Concordato intercaritativo sugli appalti pubblici e con rapporto del 18 giugno 1997 ha stabilito l'importo sussidiabile a fr. 12.5 milioni così suddiviso:

1. lavori preliminari	fr. 666'000.--
2. edificio	fr. 7'861'000.--
3. attrezzature d'esercizio	fr. 882'000.--
4. lavori esterni	fr. 1'373'000.--
5. costi secondari	fr. 64'000.--
6. sistemazione ala nuova	fr. 304'000.--
9. arredamento	fr. 590'000.--
Totale	fr. 11'740'000.--
IVA 6.5% (arrotondata)	fr. 760'000.--
Investimento complessivo	<u>fr. 12'500'000.--</u>

Il costo al posto-letto, ritenuto che parte delle opere riguardar,io il complesso dell'istituto (es. centrale impianti; sala pranzo, ecc.) è valutato a fr. 148'553.-- così come da dettaglio:

COSTO PER POSTO-LETTO

2 Edificio (51 letti)

Importo valutato:

fr. 4'000'000.--/51 letti fr. 78'431.--

2 Edificio (81 letti)

Centrale impianti, pranzo, amministrazione, personale, cappella.

Importo valutato:

fr. 3'861'000.--/81 letti fr. 47'666.--

3 Attrezzatura d'esercizio (81 letti)

fr. 882'000.--/81 letti fr. 10'888.--

9 Arredamento (51 letti)

fr. 590'000.--/51 letti fr. 11'568.--

Totale

fr. 148'553.-- (IVA esclusa)

VI. PROPOSTA DI SUSSIDIO

Per la realizzazione della ristrutturazione e ampliamento descritto nelle pagine precedenti e sulla base dell'art. 5 della Legge del 25 giugno 1973 concernente il promovimento, il coordinamento e il sussidiamento delle attività sociali a favore delle persone anziane, si propone la concessione di un contributo unico e massimo di fr. 6'250'000.-- non indicizzabile all'aumento dei costi di costruzione.

VII. FINANZIAMENTO

Per la realizzazione degli interventi illustrati nelle pagine precedenti, e considerato che l'ente promotore è una Fondazione già gravata da un'ipoteca di fr. 2'738'000.-- il finanziamento dell'opera per la quota parte non coperta dal sussidio del Cantone andrà ad aumentare il debito ipotecario e di conseguenza la gestione ordinaria dell'Istituto. Pertanto la Fondazione si è fatta promotrice nei confronti dei Comuni del Gambarogno per chiedere un loro apporto onde attivare altre fonti di finanziamento atte a diminuire la parte dei costi di investimento non coperti dal sussidio.

Nell'incontro dello scorso 22 maggio 1997, con i rappresentanti dei Comuni e del segretario della Regione del Locarnese e della Valle Maggia, sono state discusse ed esaminate le possibilità di attivare altre fonti di finanziamento in risposta alla domanda dell'Istituto Cinque Fonti. Fra quelle evidenziate citiamo: l'allestimento della domanda in vista dell'ottenimento di un contributo (con modalità da stabilire) tramite il Fondo LIM cantonale e federale; l'istanza, da inoltrare tramite i Comuni, per far capo al fondo specifico del Patronato Svizzero per comuni di montagna (Patenschaft).

Pertanto il finanziamento delle opere di ristrutturazione dell'Istituto Cinque Fonti, San Nazzaro, sarà così assicurato:

costo dell'opera	fr. 12'500'000.--
sussidio DOS (legge anziani)	fr. 6'250'000.--
Totale a carico della Fondazione	<u>fr. 6'250'000.--</u>
Totale complessivo	<u>fr. 12'500'000.--</u>

La quota parte non coperta del sussidio cantonale o da eventuali altre entrate (aiuto LIM, contributo della Patenschaft, od altre donazioni) sarà a carico della Fondazione, la quale consoliderà il debito con un prestito ipotecario. L'onere del debito (interessi e ammortamenti) sarà riconosciuto nei costi di gestione dell'istituto.

VIII. RELAZIONE CON LE LINEE DIRETTIVE E IL PIANO FINANZIARIO

Questa proposta corrisponde a quanto previsto nelle linee direttive 1996-1999 (edizione ottobre 1995, sottosettore 330 Istituti anziani) e nel piano finanziario al numero 330.30.100.

Esse determinano le seguenti conseguenze di natura finanziaria:

- spese di investimento (PF 330.30.100): fr. 6'250'000.--
- spese correnti (contributi): con la diminuzione dei posti-letto degli attuali 100 (1997) ai previsti 81, si procederà in ogni caso ad un ridimensionamento dei costi, con particolare riferimento alla dotazione di personale; in effetti però ciò avverrà gradatamente in base allo svolgimento a tappe dei lavori e

tenuto conto, come sinora, dello stato di dipendenza degli ospiti della Casa.

Risulta quindi difficile quantificare un risparmio e comunque verrebbe contrapposto con il sussidiamento dei nuovi oneri ipotecari (interessi + ammortamento), relativi alla quota parte dei lavori non coperta da sussidi per l'investimento.

Si ritiene che il tutto dovrebbe compensarsi, senza causare quindi nuovi oneri per il Cantone e nemmeno per i Comuni.

- enti subalterni e Comuni: vedi osservazione precedente.
- effettivo del personale: nessuna incidenza sul personale dello Stato.

Vogliate gradire, onorevole signor Presidente, onorevoli signore e signori Consiglieri, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, G. Buffi

p.o. Il Cancelliere, G. Gianella

Disegno di

DECRETO LEGISLATIVO

concernente la concessione di un sussidio unico e non soggetto al rincarico alla Fondazione Casa per anziani Cinque Fonti, San Nazzaro, per la ristrutturazione e il risanamento energetico dell'Istituto medicalizzato di proprietà dell'omonima Fondazione

Il Gran Consiglio
della Repubblica e Cantone del Ticino

- richiamata la Legge 25 giugno 1973 concernente il promovimento, il coordinamento ed il sussidiamento delle attività sociali a favore delle persone anziane;
- visto il messaggio 9 luglio 1997 no. 4666 del Consiglio di Stato,

d e c r e t a :

Articolo 1

¹Alla Fondazione Casa per anziani Cinque Fonti, S. Nazzaro, è accordato un sussidio di fr. 6'250'000.--, per la ristrutturazione dell'Istituto per anziani dell'omonima Fondazione.

²Il sussidio non sarà adeguato all'evoluzione dell'indice dei costi di costruzione.

Articolo 2

La spesa è a carico del Dipartimento delle opere sociali, conto "contributi per investimenti".

Articolo 3

¹Le modalità del versamento del sussidio sono stabilite dalla Sezione degli istituti e dell'aiuto domiciliare .

²Il versamento a saldo dello stesso è subordinato al collaudo dell'opera da parte dell'Ufficio lavori sussidiati e appalti.

Articolo 4

Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, il presente decreto è pubblicato nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi del Cantone Ticino ed entra immediatamente in vigore.

